



Anita Gramigna's Take on Education La Prospettiva Educativa di Anita Gramigna

Manuele De Conti

Università Cattaneo, LIUC – mdeconti@liuc.it
<https://orcid.org/0000-0003-4777-732X>

Gramigna, A. (2021).

La Fabbrica delle Idee: A proposito di Educazione e Intelligenza.

Milano: Biblion. 98 pp. € 13.00. ISBN 9788833832029.

Come lavora l'intelligenza per fabbricare e manipolare le rappresentazioni e i loro aggregati? Com'è caratterizzato lo spazio all'interno del quale l'intelligenza agisce, ossia il campo cognitivo? Come è usata l'intelligenza da coloro i quali si dicono *Millennials* e quale proposta formativa è in grado di intervenire per migliorare le loro strategie di apprendimento e il loro egocentrismo? Queste sono solo alcune delle pregnanti domande che pone, e a cui risponde, il libro *La Fabbrica delle Idee: A proposito di Educazione e Intelligenza* scritto da Anita Gramigna (2021).

Con uno stile chiaro, scorrevole ed empatico, Anita Gramigna accompagna il lettore in un percorso che altrimenti sarebbe di complessa accessibilità. L'intreccio argomentativo dell'opera si svolge intorno al problema dell'educabilità cognitiva, tema fortemente avvertito nei contesti educativi e formativi a causa di due principali fattori. Il primo è il sempre più diffuso egocentrismo indotto da approcci educativi familiari accondiscendenti, fino all'arrendevolezza; il secondo è determinato dalla pervasiva presenza della tecnologia e delle sue logiche che influenzano il soggetto sui piani relazionale ed epistemico determinandone persino un mutamento antropologico. A partire dai concetti che saranno via via raffinati quali quello di *mente* - intesa come l'insieme dei processi come l'attenzione, la cognizione, la memoria, le emozioni, gli affetti, i sentimenti e che si esplicano nella relazione tra cervello e ambiente - e di *intelligenza* - ossia la qualità emergente dalla mente e che consiste nella competenza con cui si costruisce la conoscenza, si affrontano i problemi, si stabiliscono relazioni di significato, e ci si realizza come persone - il testo intraprende l'analisi del concetto di *campo cognitivo*, concetto spesso negletto ma di grandi implicazioni pedagogiche come è stato evidenziato da Kurt Lewin (1961) e Pierre Bourdieu (1983; 1984; 1988).

È nel campo cognitivo che i processi cognitivi operano; è in esso che il pensiero costruisce la conoscenza e la organizza, e questa conoscenza, strutturata dal campo stesso in cui agisce, svolge un ruolo di mediazione tra il soggetto che conosce e il mondo. Attraverso la consapevolezza dei meccanismi di costruzione della conoscenza, del ruolo attivo delle

idee che abbiamo in merito a quest'ultima, delle teorie implicite che fabbrichiamo e dei pregiudizi che alimentiamo, possiamo ottimizzare il nostro apprendimento. Essi, infatti, hanno ripercussioni importanti su di esso.

Da tutto ciò nasce la proposta dell'Autrice per affrontare l'egocentrismo e il narcisismo, suo correlato, che affliggono la formazione nell'età contemporanea: l'educazione metacognitiva, l'imparare a imparare, atteggiamento che già da sé mina i presupposti dietro questi comportamenti, ossia l'idea di essere già perfettamente competenti e la supposizione veicolata dalla tecnologia che la capacità di ritrovare facilmente informazioni significhi pensare, conoscere.

Ed è anche in questo stretto nesso tra comportamento cognitivo e comportamento sociale che viene svelata una delle più pregnanti relazioni, da un punto di vista ontologico, tra l'epistemologia e l'etica e che rappresenta l'esempio della possibilità di un sapere "solidale" dove linguaggi, metodi, modelli, ambiti epistemici, ma anche approcci cognitivi e intelligenze comunicano tra loro e di cui l'Autrice parla in altre sue opere (Gramigna, 2012; 2014; 2015).

Principalmente, l'approccio epistemologico adottato nel testo *La Fabbrica delle Idee* è ermeneutico. Anita Gramigna mette in relazione e comunicazione discipline diverse, si confronta e dialoga con Bateson, Bencivenga, Bruner, Piaget o Varela, tra gli altri, e in alcuni casi dibatte, ad esempio con le correnti materialiste e fisicaliste su mente e coscienza della filosofia analitica. Inoltre, compie un'operazione di metariflessione sulla stessa pratica didattica che permette di attualizzare e dotare di chiari referenti i concetti delineati, enfatizzandone così la portata prassica. Coerentemente, la metodologia attraverso cui procede la disamina dell'intelligenza è qualitativa, ma quest'ultimo termine, non deve essere interpretato secondo la canonica polarità quantitativo/qualitativo. L'Autrice, in una significativa considerazione, sottolinea che non si deve presumere che la categoria "qualitativo" si contrapponga a quella di "quantitativo". La stessa categoria della "quantità", in quanto esprime una relazione, tra elementi comparabili, è di per sé una qualità. Il quantitativo è una qualità perché

esprime un particolare modo di relazionarsi tra gli elementi che compongono il tutto e che solo considerati nella loro relazione possono essere compresi. E quindi a fianco ad un approccio ermeneutico, o a sua integrazione, troviamo l'applicazione del metodo induttivo sull'osservazione delle condotte egocentriche che ostacolano i processi cognitivi indagate grazie al gruppo di lavoro che fa capo al Laboratorio di Epistemologia della Formazione *Euresis*.

Il volume si rivolge a una molteplicità specifica di destinatari: ai docenti di ogni ordine e grado, perché troveranno le cornici teorico-pedagogiche della proposta educativa metacognitiva in precedenza trattenuta, i dati e le esemplificazioni dei problemi che tale proposta hanno fatto emergere nonché gli specifici obiettivi educativi e le considerazioni didattiche per strutturare gli interventi: dalla funzione cognitiva della metafora, all'importanza e valorizzazione epistemica dell'errore, passando per la riflessione sugli stili cognitivi; agli studenti, universitari e non, perché, oltre a volgere a una conoscenza di sé e dei processi cognitivi, capace di ottimizzare l'apprendimento, il volume analizza alcuni loro comportamenti fornendo prospettive alternative agli atteggiamenti egocentrici; a tutti coloro che sono interessati ad apprendere e a migliorare questa facoltà perché vi troveranno valide indicazioni per guardare in modo consapevole ai propri processi conoscitivi e quindi per orientare, come in-

dicato da Umberto Margiotta (2015), che Anita Gramigna cita esplicitamente, a formare, o formarsi, in una prospettiva riflessiva dove imparare dall'esperienza significa imparare a pensare.

Riferimenti bibliografici

- Bourdieu, P. (1983). The field of cultural production, or: The economic world reversed. *Poetics*, 12(4 – 5), 311 – 356. [https://doi.org/10.1016/0304-422X\(83\)90012-8](https://doi.org/10.1016/0304-422X(83)90012-8)
- Bourdieu, P. (Ed.). (1984). *Questions de sociologie*. Ed. de Minuit.
- Bourdieu, P. (1988). *Homo academicus* (P. Collier trans.). Stanford University Press.
- Gramigna, A. (2012). *Epistemologia della formazione nel presente tecnocratico*. Unicopli.
- Gramigna, A. (2014). *Neurobiologia dell'educazione: I nuovi orizzonti dell'etica e della conoscenza*. Unicopli.
- Gramigna, A. (2015). *Dinamiche della conoscenza: Epistemologia e prassi della formazione*. Aracne.
- Lewin, K. (1961). *Principi di psicologia topologica* (A. Ossicini trans.). Edizioni Firenze.
- Margiotta, U. (2015). *Teoria della formazione: Ricostruire la pedagogia*. Carocci.